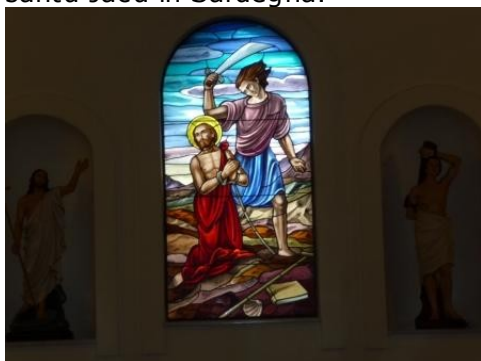


Il cammino di santu Jacu in Sardegna : alla ricerca di un sogno



Il caso ha voluto che, cercando in internet le novità sui cammini in Italia, lo sguardo cadesse su un sito istituzionale dei comuni con santu Jacu (Santiago-san Giacomo) patrono in Sardegna (www.santujacu.it), dove ero appena stato in autunno. I ricordi della mia giovinezza con gli amici sardi emigrati sul continente si sono accavallati con l'esperienza sui cammini e sulla sempre crescente presenza di pellegrini sardi sui cammini di Santiago, dove operiamo.

Era chiaro che i promotori del sito puntavano allo sviluppo locale, alla ristrutturazione di chiese ed altri edifici pubblici, ad una rivitalizzazione dell'economia locale tramite finanziamenti pubblici, ma che non avevano una esperienza diretta di cosa significasse un cammino tracciato con strutture fisse di alloggio e di ristorazione, di una rete di connessioni tra paesi, amministrazioni e privati, degli sforzi necessari per fare vivere un cammino che unisse almeno una parte dei comuni con chiese di santu Jacu in Sardegna.



Dopo i primi studi e ricerche personali, un invito é stato rivolto alle persone di buona volontà e disponibilità per cercare di dare forma e sostanza al progetto. Un secondo invito é stato lanciato dopo un inverno particolarmente rigido che impediva le prime verifiche sul terreno e per superare impedimenti e reticenze varie.

Intanto erano stati contattati amministratori e coordinatori dell'Accordo Bias de fidi del santu Jacu che avevano risposto favorevolmente al nostro progetto di dar vita a questo nuovo cammino in Sardegna.



Si poteva quindi cominciare a fare ipotesi di un tracciato che rispettasse preistoria, protostoria e storia sarda, che tenesse conto della struttura geologica torturata dell'isola, delle differenti stratificazioni culturali che si sono via via sommate, dando vita al carattere moderno insulare con i suoi particolarismi culturali, sociali, linguistici, espressi nella bandiera coi quattro mori come simbolo del crogiuolo etnico che si ritrova poi anche negli usi e costumi, anche culinari. In fondo, ci si trovava confrontati a una tale ricchezza che era difficile scegliere...

Allora si pose come condizione di base l'unire con questo cammino almeno i 9 comuni dell'accordo bias de fidi santu Jacu.

Si optò per un gruppo ristretto di persone disponibili ad andare a verificare sul terreno le ipotesi di tracciato ed a fare le dovute modifiche alla ipotesi base, perché il lavoro stava diventando enorme come archivi e verifiche del materiale. Questa cosa è durata due mesi con grossi sacrifici di chi doveva rinunciare a vita privata ed altro per fare sì che questo "sogno" di cammino prendesse forma. Non li ringrazierò mai abbastanza. Senza questi complici, non avremmo potuto fare quello che adesso stiamo facendo.

Approfittando del maggio 2010, che si pensava sufficientemente caldo per camminare tranquilli e campeggiare, abbiamo lanciato l'invito a chi voleva venire con noi a camminare per verificare l'ultima ipotesi di cammino e la più probabile. Qualcuno si è spaventato per il fatto di dover andare senza frecce, altri non avevano ferie...

Alla fine, siamo stati obbligati ad attivarci di più, noi apripista, e ad aprirci al massimo a quei contatti che trovavamo sul posto, che fossero amministratori pubblici, camminatori, esperti d'arte e pellegrini di Santiago, cacciatori, pastori, guardie forestali, ragazze delle proloco, ristoratori/trici spersi nel profondo del territorio, guide locali, gente semplice in posti sperduti che non sapeva magari leggere una cartina, ma che ti dava tutto l'aiuto possibile ed anche di più...Anche se i tempi si sono considerevolmente allungati...



Giornate di freddo invernale con pioggia e vento hanno guastato gli inizi fino a metà maggio, alcune promesse sono andate disattese, ma abbiamo continuato ad andare avanti... Poi il bel tempo è esploso, scottando nasi ed orecchie, quando già si era nel centro montagnoso della Sardegna, nei parchi forestali e nelle vallate dove la fienagione ritardata dal maltempo si stava svolgendo, sui sentieri che dal nord dopo Ittireddu ci stavano portando giù verso il mare. Si era iniziato con il mare del sud dal Sulcis a sant'Antioco verso Cagliari e si finiva nella zona turistica del Nord-est nel golfo di Orosei. Quel caldo sole e quei paesaggi che fanno di questo cammino un misto di cammino Primitivo, via della Plata, via Francigena in Toscana, cammino del Norte Costa e Meseta e che forse faranno preferire cammini di mezza stagione od invernali, piuttosto che estivi.



Alcuni buchi neri del tracciato ancora sussistono e saranno risolti via via con le forze attualmente disponibili sul terreno e l'inizio d'autunno sarà l'occasione per finalizzarlo e segnalarlo nelle due direzioni.

Per adesso abbiamo compiuto il primo passo, siamo riusciti :

a dimostrare che si poteva e si può fare, anche se si può ancora migliorare,

a dargli una connotazione insulare, ma anche continentale,

a coinvolgere referenti ed amici del cammino, dei cammini,

a dimostrare che è possibile sviluppare la parte cammino, ma anche quella sociale, in una terra logorata dalla disoccupazione, ma ricca di cultura e paesaggi.

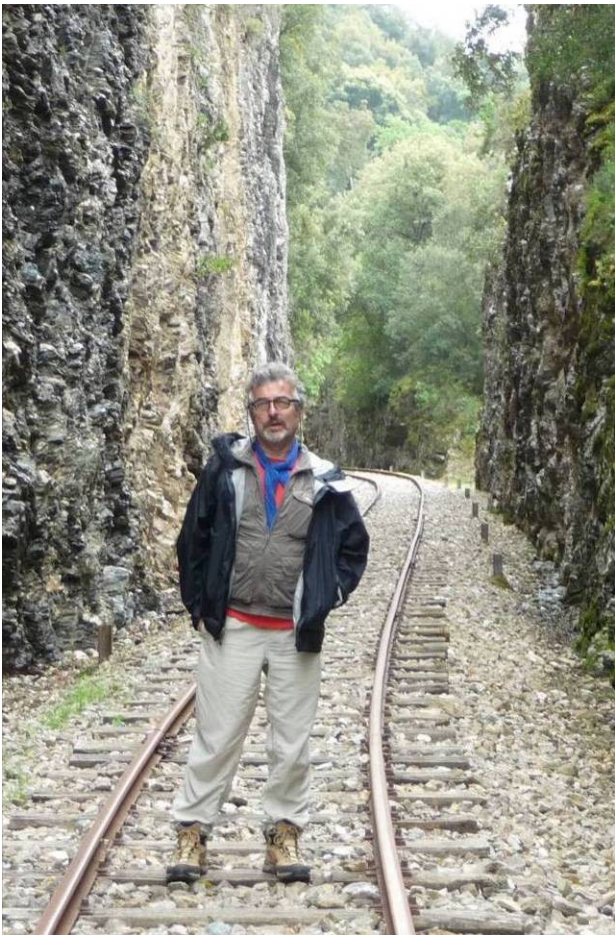


Il nostro progetto ha un respiro quinquennale e solo la percorrenza, l'andare, definirà davvero come si fruisce del tracciato e come potrà cambiare a seconda delle varie esperienze.



Così siamo stati e saremo aperti alla collaborazione di tutti i camminatori e pellegrini che vorranno percorrere e poi raccontarci la loro esperienza a piedi, in bici, con asinelli e cavalli sul cammino di santu Jacu. Ci abbiamo messo del nostro, anche finanziariamente; abbiamo rinunciato a cose personali, ci siamo esposti al rischio di non riuscire, ma adesso sappiamo che si può fare, che il sogno sta diventando realtà e che nessuno potrà togliercelo. Per questo abbiamo formato il gruppo "amici del cammino di santu Jacu (AdCSJ)" (mail: amicisantujacu@gmail.com).

Anche gli spinosi fichi d'india fioriscono...



DOCUMENTO DI PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DI SANTU JACU



CHE COS'E' UN CAMMINO?

Dice il poeta Antonio Machado: "...caminante, no hay camino, al andar se hace camino..." Cioé, camminando, andando, passo dopo passo, si fà un cammino, riflettendo così l'eterno divenire del tempo e dello spazio, il Panta rei di cui parlava Eraclito, che ci vede passare sulla terra, nel nostro ciclo vitale.

Questo movimento, questo andare, permette di estraniarci per un tempo più o meno lungo dalla vita quotidiana, dalle sue costrizioni, dal suo stress e dai suoi tempi imposti; di riprendere un ritmo di vita più lento, più vicino alla natura, più consono alla riflessione; di vivere a contatto di altri umani di diversa origine ed esperienza; di cambiare il nostro metabolismo a causa dello sforzo quotidiano e della durata del nostro andare, fino a riuscire a camminare malgrado i doloretto vari ed a "sognare" ad occhi aperti grazie alle endorfine prodotte.

Ma un cammino, oltre che un fatto individuale, é anche un percorso più o meno organizzato, con frecce direzionali, punti di ristoro ed accoglienze di vario tipo.

Spesso si confonde e si sovrappone con sentieri di trekking, piste ciclopedonali, sentieri vicinali, vie verdi su antiche ferrovie e percorsi in parchi naturali.

Il tutto però deve affinarsi ed esistere con il passaggio della gente che solo dà vita al cammino e lo affina nella sua completezza.

CHE COS'E' UN CAMMINO DI SANTIAGO?

Esistono vari cammini di Santiago in quasi tutti i paesi centrooccidentali europei e altri ne stanno nascendo nel nord e nell'est del nostro continente sotto l'impulso di appassionati che, al loro ritorno, si danno da fare per far rinascere o creare ex novo degli itinerari verso Compostella, come pure verso altre destinazioni (vedi la Via Francigena che porta a Roma). In Francia i cammini sono istituzionalizzati sopra e come vie di trekking e sono gestiti dalla Federazione Francese di Randonnée Pedestre con la tipica segnaletica biancorossa (quella del CAI per intenderci), ma questo comporta che sono loro a pensare, allestire, approvare e pubblicare il percorso con quello che ne consegue in termini di copyright e di "tempi pubblici" e che le associazioni jacobee spesso sono in contrasto con l'ente pubblico e le sue scelte (si veda la via storica di Vezelay che ha a tutt'oggi ben tre tracciati diversi...).

In Spagna invece, le differenti autonomie locali e regionali gestiscono a modo loro e ciascuno diversamente i vari cammini, tanto come percorsi che come segnaletica, con il conseguente disordine e scombussolamento di chi percorre i cammini e si trova di punto in bianco una segnaletica opposta e contraddittoria, come sul norte costa tra Asturie e Galizia. In Portogallo il cammino é opera di appassionati che l'hanno pensato, tracciato e segnalato e solo adesso alcune municipalità si accorgono di quanto porta ed aprono (a fatica) accoglienze, ma niente é ancora ufficiale.

In Austria e Germania, cosí come nei paesi dell'est, stanno operando come noi in forma mista, pubblico e privato, per far nascere nuovi cammini con lo stile organizzato tipico dei paesi del nord.

Negli anni '80 e '90 la riscoperta della marcia a piedi su questi percorsi (a cui si é aggiunto in questi ultimi anni il cicloturismo) e l'opera di alcuni studiosi ed appassionati, ha riaperto in Spagna il Camino Francés da Saint Jean pied de Port a Compostella. Ai primi "pionieri" hanno fatto seguito qualche migliaio di avventurosi verso la fine del millennio; altri cammini sono stati aperti e organizzati in qualche modo; sono nate diverse associazioni; libri, pubblicazioni varie, il passaparola ed internet hanno fatto il resto.

La fruizione dei cammini si é precisata e definita: circa l'80% delle persone percorre solo gli ultimi 100km (necessari per avere la compostela laica o religiosa, certificato di pellegrinaggio per fede o turismo culturale rilasciato all'officina del pellegrino di Santiago) fino ad un massimo di 300km (circa due settimane di cammino). Il restante 20% percorre almeno 500km e spesso molti di più (820km da St Jean Pied de Port ed i Pirenei – 1.800km dal Puy en Velay - 700km da Lisbona - 900km da Irun – 1.000 da Siviglia e Lourdes). Chi sono questi? Pellegrini ad limina Sancti Jacobi, camminanti in cerca di qualcosa, vagabondi, sportivi, turisti, artisti, ecc ecc.

Perché lo fanno? ciascuno ha la sua problematica, la sua storia e la sua risposta personale. Comunque, dal 2009 ogni anno più di 100.000 persone sono recensite per aver fatto almeno 100km seguendo il Camino Francés; 15.000 il Cammino Portoghese; 6.000 la Via de la Plata; 11.000 il Camino Norte. Altri cammini, pur se frequentati, non arrivano a questi numeri, perché? Perché mancano segnaletica ed accoglienze, manca una volontà pubblica e privata per farli vivere, manca quello spirito del cammino che molti cercano ed allora vanno da un'altra parte...

PERCHE' UN CAMMINO DI SANTU JACU (SANTIAGO) IN SARDEGNA?

Oggi molti rivendicano percorsi e itinerari con le più svariate attribuzioni a santi ed altri nomi di fantasia (celesti, dei vescovi, degli abati.... con tutto il rispetto per le persone che li pensano), ma **nella carta dei cammini europei di Santiago, patrimonio culturale dell'umanità ed itinerario culturale europeo, spicca l'assenza del cammino sardo.**

Questo ci ha spinto a pensare, studiare, mettere in pratica ed istituzionalizzare un cammino di Santu Jacu e di legarlo ai cammini europei con il nostro lavoro volontario di amici dei cammini e con l'accordo e la collaborazione di enti ed istituzioni.

La storia isolana ed alcune tradizioni religiose e di costume sono legate al periodo della dominazione spagnola, catalano-aragonesa, con un lascito che fa parte degli strati culturali sardi, come le 17 chiese dedicate a San Giacomo il maggiore.

Studi recenti su manoscritti antichi lasciano intendere un passaggio di Santiago in Sardegna. Appare altresí in aumento la presenza di pellegrini sardi (residenti sull'isola o altrove) sui cammini in Spagna e l'interesse per il nostro operato lo evidenzia nei vari incontri e nella nutrita corrispondenza in corso.

COME ABBIAMO OPERATO?

Abbiamo preso appoggio sull'accordo di programma Bias de Fidi-Santu Jacu (vedi www.santujacu.it) tra i sindaci di 9 comuni sardi e sulla loro intenzione di avere questo cammino. Abbiamo cominciato a studiare storia, preistoria e protostoria, usi e costumi, particolarismi e fattori unificanti, tradizioni e vie di transumanza e di pellegrinaggio, bellezze naturali, orografia e sentieri esistenti, parchi naturali e possibilità di alloggio. Il

tutto per unire con un percorso coerente, il più possibile vario e percorribile da persone con zaino in spalla, i 9 comuni con partenza da Sant'Antioco (Carbonia) ed arrivo ad Orosei (Nuoro) ed a Porto Torres, che con Cagliari é l'altro punto d'imbarco, comprese alcune varianti più facili per i ciclisti e persone anziane e riuscendo a collegare 13 delle 17 chiese di San Giacomo il maggiore in Sardegna.



Nella primavera 2010, il lavoro di studio aveva raggiunto dimensioni tali che urgeva la verifica sul territorio della fattibilità del percorso tracciato a grandi linee ed in 45 giorni di cammino gli apripista hanno cominciato a tradurre in pratica le idee...ed a modificare l'itinerario in relazione alle difficoltà esistenti.

Intanto si rendeva necessario unire un gruppo di amici del cammino per avanzare nel lavoro preparatorio, ed in occasione delle festività del 24e 25 luglio 2010 abbiamo ideato, prodotto e venduto magliette della Sardegna pellegrina, per autofinanziarci durante le festività di San Giacomo.



Il cammino é un sogno, ma per essere trasformato da utopia in realtà ci vogliono anche le finanze, oltre alle energie dei nostri amici e sostenitori...

Nei mesi autunnali del 2010 abbiamo provveduto a segnare una buona parte del cammino con frecce gialle e conchas (conchiglie) stilizzate tipiche della segnaletica ufficiale del cammino di Santiago ed il lavoro é terminato nel 2011.



Stiamo provvedendo a stilare le mappe ufficiali in scala 1:25.000 e una guida gratuita con tracciato, alloggi ed indicazioni varie, sarà disponibile a primavera. Siamo altresì completando il giro di contatti necessari per procedere all'ufficializzazione del nostro cammino come patrimonio culturale regionale, nazionale ed europeo nell'ambito dei cammini di Santiago.

Parteciperemo a vari meeting internazionali di associazioni di amici dei cammini, a incontri istituzionali, a conferenze e riunioni in Italia ed all'estero, per divulgare questo nostro lavoro e darne fruizione a un pubblico che sia il più ampio possibile.

Forti della nostra esperienza di pellegrini sui cammini di mezzo mondo, di ospitalieri nell'accoglienza sulle varie vie esistenti, siamo sicuri che un cammino ben fatto, così ricco di differenze e di fascino, con buone accoglienze, possa in pochi anni entrare nel novero dei cammini più frequentati, anche se non ci nascondiamo i problemi legati alle condizioni climatiche estive per camminare, le ritrosie di alcune municipalità, le note negative di chi

non vede la cosa o si oppone a questo progetto ed ha anche operato per impedire la sua nascita e la sua finalizzazione.

Però siamo coscienti del suo valore, della qualità dei servizi offerti, delle aspettative di comuni e privati sull'afflusso di gente in posti spesso sperduti e privi dei servizi basilari. E' un regalo, in un certo senso, che offriamo a questa terra e a tutti i pellegrini e camminanti che vorranno venire a conoscerla, affinando allo stesso tempo il percorso del cammino che non è immutabile, ma che saranno i passi di centinaia di persone a modellare, variare, consolidare per renderlo vivente.

Le nostre iniziative, il passaparola, le centinaia di foto ed i diari di cammino faranno fare il salto di qualità, incitando comuni e privati ad aprire e migliorare accoglienze e servizi offerti.

NOTE E PROSPETTIVE 2011

Gli ultimi mesi, con gli incontri con persone, gruppi, enti ed associazioni, con il lavoro di preparazione, mappatura, individuazione e segnatura del cammino e delle sue varianti, con le riflessioni ed i confronti con le varie sensibilità isolate e continentali, con i bisogni e le aspettative ai vari livelli, hanno messo in evidenza che il progetto originale di un cammino di Santu Jacu in Sardegna aveva ed ha anche altre valenze rispetto a quelle iniziali del sogno personale e comune da trasformare in realtà grazie al lavoro volontario di un gruppo di amici dei cammini.

Questo lavoro volontario in ogni caso deve continuare ed essere portato a termine e sarà il motore dell'aggregazione di vecchi e nuovi amici intorno a questo cammino di Santiago in Sardegna.

Ma, come ben sanno gli amici sardi, la realtà di questa isola "quasi continente" e "quasi un paradiso" è talmente diversificata per le varie costrizioni geografiche, storiche, culturali, localiste, linguistiche, che ci siamo resi conto che il nostro tracciato di cammino rappresentava o poteva rappresentare, per chi ne cogliesse il senso profondo, uno degli elementi unificanti del territorio sardo e del suo sviluppo.

Aldilà dei comuni dell'accordo di programma "bias de fidi", iniziatori del progetto santu Jacu, e delle personalità che hanno operato per questi ultimi anni, come il sindaco di Mandas, Umberto Oppus, resta il fatto che il tracciato attuale del cammino, da noi sviluppato, implica fino ad ora ben 77 comuni e con lo sviluppo delle varianti locali, previsto dal piano operativo, saranno ancora di più, circa 90, cioè quasi un terzo dei comuni sardi.

Il localismo non è un fenomeno solo sardo, ma quando la realtà del centro della Sardegna si caratterizza per una forte emigrazione e deindustrializzazione e che le soluzioni vedono emergere dei conflitti locali di tipo politico-conservativo, allora, anche solo guardando il tracciato del cammino di santu Jacu, ci si accorge che il nostro progetto è portatore di una speranza non utopica : " Apriamo il cammino con buone accoglienze e buon tracciato, colleghiamo ad esso altri percorsi locali, facciamo conoscere il nostro progetto, sviluppiamolo e la gente verrà a camminare in Sardegna: i pochi diverranno molti". Con l'afflusso di camminanti, pellegrini, turisti, associazioni e gruppi, il risveglio economico dei piccoli centri diventerà quasi spontaneo, come è successo in Spagna negli anni 2000. E' questa l'esperienza che insegna e che dobbiamo cercare di riprodurre, pur con le condizioni sarde che sono oggettivamente diverse. Inoltre, l'interesse pubblico e privato per il cammino, che deve essere risvegliato ed organizzato, diminuirà i conflitti locali ed aumenterà la ricerca di soluzioni comuni per il miglioramento di questo percorso nel centro della Sardegna. Questo noi speriamo e per questo operiamo con le nostre forze. Grazie a tutti quelli che vorranno darci una mano...



IPOTESI E PROSPETTIVE FUTURE

Abbiamo valutato, sulla base della nostra esperienza, tre tipi di utilizzatori del Cammino di santu Jacu:

- 1) il "povero" - dorme in accoglienza comunale o parrocchiale od in tenda, mangia la sera un pasto caldo al ristorante o cucinato da sé, spende in media meno di 30€ al giorno;
- 2) il pellegrino medio - dorme in B&B e spende in media 50€ al giorno;
- 3) il pellegrino ricco - dorme in agriturismo o hotel, spende circa 100-150€ al giorno.

Con una durata di cammino media di 20 giorni per 5.000 persone nei primi 5 anni entrerebbero nelle casse sarde circa 5.000.000€ e potrebbero aumentare se le attività attinenti il cammino (festività, mostre, spettacoli, animazione nelle scuole, ecc) seguiranno il loro corso. Abbiamo convenuto di affidare agli amici del Santu Jacu di Mandas il compito di recensire i passaggi sul cammino, mediante la consegna di una sorta di "compostela" sarda (il testimonium mandarensis) a tutti quelli che passeranno di lì, di modo che potremo avere sott'occhio la tipologia degli utilizzatori del cammino e pensare ai correttivi e alle variazioni necessarie. Abbiamo altresì previsto di adattare il tracciato a ciclisti, gente con asini e muli, a cavallo (congiungendo il nostro lavoro con quello dell'Ente Parchi e Foreste con le sue Ippovie), ai gruppi di persone che servendosi del trenino verde vogliono percorrere solo i tratti da Mandas a Sorgono.

Sabemos che los cammini che avevano una reale base storica ed un impatto culturale-turistico, come il portoghese, hanno avuto una crescita costante fino ai 15.000 passaggi attuali, pur senza un grande battage pubblicitario ed una rete di ostelli diffusa, anche se la cifra è contabilizzata soprattutto sulla parte finale da Oporto a Santiago (243 km) mentre nel resto, da Lisbona ad Oporto, questo cammino resta un percorso da 500 persone all'anno in tutto od in parte (Fatima prende 50.000 persone all'anno per il suo pellegrinaggio, ma non le consideriamo, anche se è sulla variante Caminho do Tejo). Altri cammini storici, come il provenzale, la via d'Arles, il piemonte pirenaico, ecc ecc, hanno sofferto e soffrono di tempi di gestazione troppo lunghi e della mancanza di alloggi a prezzi "bassi" e restano fermi a percorrenze limitate ai weekend, con numeri inferiori ai 500 annui. Diverso il caso delle partenze da Lourdes, che interessano gli italiani in particolare, e che permettono di raggiungere i Pirenei e di passare in Spagna con un po' di allenamento

preventivo... Qui si va dai 250 passaggi annui verso St. Jean Pied de Port sul GR78 ai 6.000 dal Somport sul cammino aragonese.

Per quanto riguarda l'Italia, la Via Francigena, rimasta per anni bloccata perché affidata a "capiscout", malgrado il battage pubblicitario abbastanza "consumista" sostenuto dall'associazione referente dal 2007 in poi, solo negli ultimi due anni ha avuto un itinerario ufficiale e dal 2009 abbastanza alloggi, anche se limitati nel numero di letti, in ogni tappa per permettere una fruizione almeno negli ultimi 500km da Fidenza in poi. Il tutto porta a circa 1.000 pellegrini in totale e 2.500 negli ultimi km dai confini della Toscana col Lazio (dati di don Renzo Tanturli di Campagnano), anche se ancora oggi è vista più come un percorso individuale privo di quello spirito del cammino, anche se magnifico dal punto di vista culturale-paesaggistico.

Altri cammini minori, come il Cammino di Francesco ed il Cammino di Anaunia, che sono segnati e con una guida disponibile, non raggiungono le 100 presenze annue, per vari motivi.

Da due anni a questa parte c'è una fioritura di cammini o cosiddetti tali in ogni parte d'Italia, ma senza una reale visione e strategia di messa in opera ed una verifica delle possibilità di utenza e di sopravvivenza (vedi il cammino di Santiago in Sicilia del 2007 con una guida turistica che è una sommatoria di depliant degli uffici turistici, senza un tracciato reale e quindi senza pellegrini).

Per quanto riguarda il cammino di Santu Jacu, date le caratteristiche del territorio sardo (morfologiche, culturali, turistiche, economiche, religiose, ecc ecc), visto il numero di pellegrini sardi o di origine sarda sui cammini in Spagna, visto l'impegno di programma dell'accordo Bias de Fidi, vista la nostra esperienza di cammini e la nostra lista di contatti nel mondo in ambito jacobeo, le nostre previsioni per i primi tre anni sono:

1) il primo anno arriveranno gli apripista, soprattutto stranieri, abituati e vogliosi di nuovi cammini, solitari e rudi, circa un centinaio, che però riporteranno nelle rispettive associazioni o cerchia di amici dei cammini le loro impressioni di cammino e che rendono necessario che le cose partano con il piede giusto, quindi con alloggi di vario tipo, un percorso fatto bene e segnalato, che è quello che stiamo cercando di fare;

2) ai precedenti si aggiungeranno quelli che faranno solo una settimana o 10 giorni e poi se ne vanno al mare, e quindi stiamo studiando dei percorsi ad anello da consigliare a questa utenza, in pratica le zone intorno ai comuni fondatori (ad esempio la zona di Mandas fino a Sedilo, non troppo difficile e turistica-ambientale), circa 150 persone per il primo anno;

3) nei due anni successivi, l'afflusso dipenderà dalla bontà del nostro lavoro di propaganda e di aggiustamento del percorso e di diffusione degli alloggi ai tre livelli di spesa: povero (ostelli comunali), medio (B&B) ed alto (agriturismi); potremmo arrivare ai 1.000 e già lì abbiamo una cassa di risonanza a livello mondiale (con le conferenze e le mostre ed i convegni da fare...) che ci permette di ipotizzare di arrivare ai 2.500 passaggi annuali, totali o parziali, nell'arco dei 5 anni. Per fare un comparativo, il sentiero di trekking in Corsica (GR20), certo più difficile del nostro, ma altrettanto rustico, è passato da cosa di iniziati all'attuale affollamento (che l'ha fatto esplodere perché le attrezzature non hanno seguito l'aumento dell'affluenza a circa 10.000 persone), semplicemente perché diventato "alla moda". Aggiungiamo gli accordi con associazioni varie, tipo l'ente sordomuti o l'unione ciechi, gli scouts, i gruppi stranieri di amici dei cammini ed i fruitori del trenino verde e si arriva a cifre ben superiori, se la struttura organizzativa segue....

Che cosa possiamo fare noi perché anche il cammino di Santu Jacu diventi "alla moda", perché la gente si dica: "Ma come, non hai ancora fatto il cammino di Santu Jacu?", e che quindi le terre di Sardegna diventino meta di quei "pazzi scatenati che camminano con lo zaino in spalla ed il bastone" come ci hanno definito nel corso del nostro primo cammino sardo???

Questo è il nostro compito. Grazie dell'attenzione, Flavio Vandoni
mail: flaovandong@gmail.com

per gli amici del cammino di santu Jacu (AdCSJ), presso Ostello pellegrini, via canonico Dessi' s/n, 09040 Mandas (Ca) - mail: amicisantujacu@gmail.com

sito web in costruzione www.camminando.eu pagina facebook: flavio barabba- gruppo amici di santu Jacu- i cammini di Santiago in Europa

PIANO DI LAVORO.

1) Garantire il coordinamento tra i comuni per l'accoglienza dei pellegrini (pubblica e privata), la segnalizzazione uniforme, la convenzione con gli enti locali per favorire lo sviluppo del cammino e delle varianti locali necessarie.

2) Avere dei referenti di zona e locali del cammino di santu Jacu per organizzare e migliorare la percorrenza, le attività religiose, artistiche, culturali atte a far conoscere il cammino e favorire il suo utilizzo.

3) Adottare una segnaletica unica europea : frecce, conchiglie, pannelli, pilastri, adesivi.

4) Fare il webgis dell'itinerario che permette di inglobare tutte le attività presenti sul territorio (turistiche, economiche, religiose, culturali, sportive ecc ecc) legandole alla esatta definizione del percorso con punti di ristoro, punti di accoglienza, monumenti, difficoltà varie e cose da vedere ed integrandole al web, ai GPS, ai telefoni cellulari, a tutti gli strumenti moderni ed antichi che permettono una facilità di fruizione del cammino.

5) Editare una guida internet in varie lingue, ma anche cartacea, e diffonderla.

6) Fare un sito web per scambiare idee e pubblicizzare il cammino.

7) Partecipare ai vari congressi, conferenze, incontri, saloni del turismo per divulgare il nostro cammino

8) Ottenere il riconoscimento come itinerario regionale e come itinerario culturale europeo all'interno dei cammini di Santiago.

9) Ottenere i finanziamenti necessari e ben ripartirli in base alle esigenze

10) Strutturare un'entità direttiva tra comuni, province, regione ed altri enti ed associazioni che regga le sorti della rete dei cammini in Sardegna.

Obiettivi minimi da raggiungere:

1. **ideazione e progettazione del tracciato;**
2. **segnatura** provvisoria con frecce gialle ed altri indicatori;
3. **gestione dell'informazione** della rete dei cammini di santu Jacu in Sardegna;
4. creazione di **accordi** con associazioni ed enti in ambito jacobeo;
5. gestione della **cartografia**;
6. certificazione (standards di settore) e **aggiornamento** dei percorsi
7. rilevazione con **GPS** dell'itinerario;
8. edizione di una **guida informatica** del cammino;
9. partecipazione alla gestione del **sito internet istituzionale**;
10. soddisfacimento di tutte le **richieste di informazione** degli utenti entro una giornata lavorativa;
11. **aggiornamento** della rete GPS da scaricare dal sito internet;
12. **pubblicizzazione** su riviste specializzate e siti internet di settore;
13. **distribuzione** di materiale pubblicitario;
14. **presentazione** della rete nei comuni interessati (periodica).

PIANO ECONOMICO – FINANZIARIO

Determinazione dei ricavi potenziali

I ricavi potenziali sono riconducibili a:

1. **Vendita della guida cartacea plurilingue dei cammini di santu Jacu;**
2. **Vendita della credenziale del pellegrino, passaporto che permette di essere alloggiati nelle strutture adeguate;**
3. **Pubblicità dal sito internet e dal webgis:** sponsor attratti dal sistema innovativo di scaricamento dei tracciati GPS sempre aggiornati rispetto alle condizioni della rete e quindi con buona risonanza nel target del turismo attivo;
4. **Gadgets:** ricavi da vendita di carte, magliette, pubblicazioni, pins etc
5. **Ricavi derivanti dal prezzo di alloggio per notte nelle strutture pubbliche**
6. Pubblicità in occasioni di manifestazioni pubbliche

7. Finanziamenti locali, provinciali, regionali, europei
8. Donazioni

Documenti allegati :

Credenziale del pellegrino: documento stile passaporto che viene rilasciato a tutti coloro che ne fanno richiesta e che testimonia con timbri apposti l'avvenuto cammino



Testimonium mandarensis (a cui si aggiungeranno quelli di sant'Antioco, Orosei e Porto Torres): documento che conferma l'avvenuto passaggio sul cammino in luoghi appositi, tipo Mandas:



ALLEGATO : SEGNALETICA IN USO SUI CAMMINI DI SANTU JACU



